Omelia della XI domenica del Tempo Ordinario - Anno B - domenica 16 giugno 2024

Il regno di Dio è come un seme che un uomo getta nel terreno: il più piccolo di tutti i semi. Insegnamento facile, diretto. Il seme è la Parola di Dio, il seminatore è Cristo, presente e attivo nella Parola. Il Regno di Dio quindi non è frutto di un impegno umano, ma è una Parola che, se è accolta, può generare una vita nuova, una forza che progredisce e si compie nel tempo.La vita cristiana ha origine da Dio. È La sapienza del seminatore che interverrà al momento opportuno, perché lui sa quanto mettere mano alla falce per raccogliere.

C'è però una seconda parabola che consiste sul contrasto tra la piccolezza del seme e la grandezza dell'albero che questo seme è capace di produrre. Che cosa vuol dire questo? La persona che accoglie il seme non deve farsi spaventare dai segni umili che accompagnano il Regno, primo fra tutti la pazienza che aiuta a vivere bene, senza fretta, senza ansia, senza illusioni, senza causare danni né a noi né agli altri. Soprattutto per i più giovani che vivono all'insegna del tutto e subito e non hanno fiducia nel futuro. Tutto è a portata di mano come con i nostri smartphone, che consentono tutto in modo immediato. Per molti la pazienza non è più una virtù, ma viene considerata uno spreco, una perdita di tempo. Oggi siamo invitati a riconoscere l'amore paziente di Dio, nostro Padre, che è lento all'ira e misericordioso, che ci dona questo tempo per una nostra risposta fino alla conversione. Il pazientare è opera dell'amore, dare tempo a Dio e agli altri, anche se inquieta, sempre interpella.

Il Vangelo di oggi indica il rimedio non nella bacchetta magica, ma nella fiducia nel Signore, fiducia nel seme gettato nel terreno. Tra la semina e la mietitura Gesù descrive una serie di operazioni che non dipendono dall'agricoltore. Fiducia nel seme, il più piccolo dei semi, ma capace di far venire fuori una pianta di molti metri. Questo non significa che non dobbiamo avere progetti, né verifiche. Ma come per nascere abbiamo dovuto trascorrere ben 9 mesi nel grembo della madre, così cresce il progetto di Gesù. Non illudiamoci di essere noi gli artefici di quanto avviene: noi siamo il terreno, noi siamo testimoni fortunati di Grazia. Lui, il Cristo, la Parola, il seme che costantemente ci deve meravigliare, che cresce continuamente anche se non appare ad occhio nudo, ma segretamente. Questa poi è la strada della Santità, tutta opera di Dio!